

Questione morale



La replica del capo dei magistrati antitangenti alla proposta di una commissione parlamentare d'inchiesta: «Comunque le Camere sono sovrane nelle loro decisioni» «Noi indagiamo anche sui soldi dati a soggetti privati»

Borrelli: «Craxi vuole polveroni»

Il procuratore: noi giudici continueremo a reprimere crimini

«Il parlamento è sovrano nelle sue decisioni, può avviare tutte le inchieste che ritiene opportune, ma c'è il pericolo di creare un polverone». Così il procuratore capo di Milano, Francesco Saverio Borrelli, ha commentato la richiesta fatta da Bettino Craxi per la nomina di una commissione d'inchiesta sui finanziamenti ai partiti. «Il nostro compito resta comunque quello di reprimere i crimini».

Sebbene Gianni De Michelis, vicesegretario socialista e indagato nel Veneto, abbia definito la proposta «coerente col discorso pronunciato da Craxi nel luglio scorso quando pose la questione delle responsabilità più generali riguardanti i finanziamenti illeciti».

«Comunque le Camere sono sovrane nelle loro decisioni» «Noi indagiamo anche sui soldi dati a soggetti privati»

quasi tutti gli altri. Ci sono già i magistrati che indagano - è stata l'osservazione più diffusa - lasciamo lavorare loro, non intralciamoli. Ieri la replica di chi è impegnato da quasi un anno, in prima linea, sul fronte antitangenti: il procuratore capo di Milano Francesco Saverio Borrelli.

«Dunque, signor procuratore, i compiti di una commissione parlamentare d'inchiesta e della magistratura non possono essere confusi».

Il compito delle commissioni parlamentari d'inchiesta è quello di svolgere un'analisi conoscitiva di vicende interessanti sotto il profilo politico. Noi invece abbiamo il compito di agire sul piano della repressione dei crimini. Per altro non stiamo indagando solo sul finanziamento pubblico dei partiti ma anche sull'autofinanziamento da parte di soggetti privati, che potrebbero continuare a farlo. E noi non possiamo non continuare ad indagare.

Ancora incerta la soluzione Stasera parla il segretario Intini pone condizioni Conto svizzero, Signorile accusa

Non c'è l'accordo Martelli dirà no a Craxi presidente

Sembra di nuovo stallo nel Psi. Martelli non accetterà l'ipotesi di una partnership con Bettino Craxi, ancora incerta la soluzione sponsorizzata dal grande centro che vorrebbe il Guardasigilli alla guida e Amato presidente. Stasera Craxi riunisce la sua ex maggioranza, mentre sullo sfondo si agitano le polemiche su Tangentopoli. Signorile si chiede: «A chi serviva il conto Protezione?».

MARCO BRANDO

MILANO. «Cosa penso della proposta di una commissione parlamentare d'inchiesta sul finanziamento pubblico dei partiti? Devo fare una premessa importante, per sottolineare la mia fede democratica: il parlamento è sovrano e può disporre qualsiasi inchiesta su tutti gli argomenti che vuole. Tuttavia c'è il pericolo di andare molto avanti nel tempo e di creare un polverone. Noi comunque andiamo avanti nel perseguire i reati commessi. E non possiamo fermarci».

Indagini per corruzione, ricettazione e violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. L'altro giorno Craxi aveva chiesto a gran voce un'inchiesta parlamentare che «faccia luce con serietà e obiettività» sui finanziamenti ai partiti «negli ultimi dieci anni, meglio ancora, negli ultimi vent'anni». «Occorre ormai che, di fronte al Paese, tutte le cose siano messe in chiaro», aveva tuonato. Lo scopo? «Per fermare il gioco al massacro, in piena regola, ben orchestrato e condotto con grande cinismo, disinvoltura e violenza non contro degenerazioni che ci sono state, ma contro buona parte del mondo politico, del sistema dei partiti e del partito socialista in particolare».



Il procuratore di Milano Borrelli; a destra, Bettino Craxi

Molte reazioni fredde alla proposta di Craxi Le condizioni del Pds La bocciatura della Lega

La commissione suscita diffidenza «Tutti colpevoli? Non ci stiamo»

Nessun timore e si vada a vedere a certe condizioni. È la risposta dei maggiori partiti alla proposta di Bettino Craxi di una commissione d'inchiesta sui finanziamenti ai partiti. Occhetto: «Se Craxi la vuole si accomodi, ma non si cerchi di fare di tutta l'erba un fascio». Martinazzoli: «Non va lasciata cadere, ma a condurla non possono essere i partiti». Napolitano: «Non vorrei che fosse una proposta polemica».



Giorgio Napolitano «Aspetto la formulazione della richiesta socialista Non vorrei fosse soltanto una proposta polemica»

Achille Occhetto «Pronti al voto favorevole Il Pds non ha da temere Craxi dice: tutti colpevoli Le cose non stanno così»

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Scetticismo e diffidenza continua ad incombrare nel mondo politico, la proposta del segretario socialista, Bettino Craxi, di una commissione d'inchiesta parlamentare sui finanziamenti ai partiti. Ma anche nessun timore e andiamo a vedere a certe condizioni, dicono i maggiori partiti. «Se Craxi la vuole si accomodi», è la risposta di Achille Occhetto. Il segretario del Pds non si scompone di fronte all'iniziativa craxiana che rinnova la chiamata di corneo già pronunciata nell'aula di Montecitorio il 3 luglio scorso, quando le prime scoperte dell'inchiesta «Mani Pulite» già facevano piovere sul Psi le maggiori accuse. «Lei vuole fare di tutt'erba un fascio - continua Occhetto - tutti nello stesso calderone, come dire: siamo tutti colpevoli. Ma le cose non stanno affatto così». «Un conto è l'aspetto che riguarda le irregolarità relative al finanziamento dei partiti, un altro conto è l'arricchimento personale avvenuto attraverso l'attività politica». Comunque, è la conclusione di Occhetto, «il Pds non ha nulla da temere, anzi se la proposta venisse formalizzata in Parlamento via Quercia è pronta a dare via libera».

di questo tipo potrebbe essere dilatata, secondo il segretario dc, fino a comprendere la sua proposta di un'inchiesta sugli arricchimenti personali dei parlamentari. Ma se l'idea è quella di una riconsiderazione complessiva da un punto di vista storico e politico di questo ultimo decennio, il segretario dc la considera impresa insignificante. È gennaio Acquaviva che s'incarica di spiegare il senso della ultima carta di Craxi. «Un'iniziativa che dia uno sbocco parlamentare a una vicenda che sta mettendo in crisi la credibilità dell'intera classe politica - afferma il presidente dei senatori psi - dovrebbe avere il consenso unanime delle Camere». Sembra chiaro che il Psi, sempre più attanagliato nella sua crisi interna, è alla ricerca di una soluzione politica. Per Acquaviva il processo di sfiducia in atto nell'opinione pubblica tocca non solo i partiti, ma anche le istituzioni. «Arrestare questo processo, individuare le linee di correzione è un compito eminentemente politico che spetta al Parlamento».



Gennaro Acquaviva «Uno sbocco parlamentare ad una vicenda che sta mettendo in crisi la credibilità dei politici»



Mino Martinazzoli «L'idea non va trascurata ma l'inchiesta non deve essere fatta dai partiti Sarebbero poco credibili»

«D'accordo. Ma cosa pensa del fatto che una proposta del genere sia stata fatta da una persona sotto inchiesta? Lasciamo perdere. Scrivete che mi avete fatto questa domanda e che io ho risposto: «No comment»».

Quindi il lavoro di un'eventuale commissione parlamentare d'inchiesta non pregiudica il vostro impegno investigativo? Diciamo che c'è il rischio che un'inchiesta parlamentare, durante tanto tempo, possa sollevare un polverone. E se sollevasse questo polverone cosa succederebbe? Si finirebbe per confondere anche i profili esatti di molte vicende che abbiamo accertato e che stiamo accertando. Tra l'altro, se l'inchiesta parlamentare dovesse servire da premessa conoscitiva per arrivare a una produzione normativa (ad esempio, sul finanziamento pubblico dei partiti, ndr), passerebbero anni prima della conclusione. Ribadisco: comunque di avere il massimo rispetto per il parlamento. Davanti al parlamento ci mettiamo tutti sull'attenti.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Situazione di nuovo avvitata nella ormai interminabile telenovela socialista? Nonostante gli appelli al buon senso, nonostante da più parti si dica che questa sarà la settimana decisiva, la sensazione diffusa è questa. L'accordo non decolla e appare sempre più improbabile l'ipotesi di una partnership con Martelli segretario e Craxi presidente. Il perché è ovvio: nonostante la disponibilità a trattare, il Guardasigilli e i suoi non hanno intenzione di cedere il nuovo Psi e il suo leader socialista, Craxi alla presidenza con poteri ingranditi rispetto a quanto prevede lo statuto, dicono, non avrebbe alcun senso né politico né dal punto di vista dell'immagine. Il Grande Centro è sostanzialmente d'accordo e lavora per una soluzione diversa: magari una presidenza Amato, cercando di convincere Craxi a desistere.

Quindi, anche se un esponente ex craxiano doc come Lagorio, considera l'ipotesi Martelli segretario come «una via d'uscita», un uomo come Salvo Andò giura che la conclusione ci sarà entro questa settimana, molti elementi dicono che la soluzione è assai lontana. Significativa un'affermazione di De Michelis sulla data dell'elezione di Craxi per giovedì o venerdì. Secondo il vicesegretario la direzione o fisserà la data dell'assemblea nazionale o quella di una nuova direzione per decidere se il nuovo segretario del Psi dovrà essere eletto da un congresso o dall'assemblea nazionale. Ieri sera Craxi ha reso noto di aver chiesto la convocazione dell'assemblea, senza annunciare però la data.



Ma che i giochi siano ancora in alto mare lo si intuisce da quanto Ugo Intini diceva ieri mattina: «Si parla troppo di organigrammi. Prima occorre un accordo interno che chiarisca bene la strategia politico-istituzionale, gli orientamenti sul governo del paese, il futuro del partito e le sue alleanze possibili. Senza un chiarimento politico, la crisi che stiamo vivendo rischia solo di aggravarsi. Dunque prima di ammettere, poi gli organigrammi». In seguito, tuttavia, nel corso di un filo diretto a Italia Radio, lo stesso Intini sembrava meno rigido e dava un avvio formale alla segreteria Martelli: «Sono disponibile alla segreteria di Martelli perché non ho nessuna obiezione pregiudiziale. Anzi, se dà le garanzie politiche necessarie...». Per Intini non è in questione una politica che tenda all'alternativa, il problema è una linea che ammetta come asse la costruzione di alleanze trasversali che vedono insieme Occhetto, Bossi, la Rete (giudici estremisti di destra), La Malfa. La conclusione di Intini è che l'assemblea nazionale ha bisogno di una soluzione unitaria perché dalla divisione uscirà eletto un segretario delegittimato.

Un esposto della Lega Nord sul finanziamento pubblico: «Sbagliata la ripartizione abbiamo perso 5 miliardi»

A dettare le condizioni per una via libera della Quercia, è Franco Bassanini della segreteria del Pds. E sono quattro: nessuna amnistia; nessuna intererenza nemmeno indiretta con le indagini dei giudici; concessione di tutte le autorizzazioni a procedere; una commissione al di sopra di ogni sospetto e al di fuori di ogni designazione di partito.

Per l'ideologo della Lega Gianfranco Miglio, non c'è alcun dubbio: l'idea del segretario socialista nasconde «la volontà di interferire sull'attività della magistratura». Chi deve indagare si chiede forse mago Zurli? E già un miracolo - in calce Miglio - che Craxi non ti ri fuori i servizi segreti o dia mandato alla Cia. In questa prospettiva di follia quell'uomo le può pensare tutte pur di salvare la sua reputazione politica. Marco Pannella rilancia, invece, la sua proposta di una commissione d'indagine, istituita per legge, formata da «esterni» scelti dal presidente della Repubblica e che dovrebbe occuparsi non solo della classe politica ma anche della classe dirigente. Il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, sull'opportunità non si pronuncia. «Saranno i parlamentari a decidere». Sul merito: «Aspetto di vedere - ha affermato - come sarà formulata la proposta». Per Napolitano i bilanci sono presentati dai partiti anno per anno ai sensi delle leggi sul finanziamento pubblico. «È materiale già acquisito, con i limiti di fondo che presentano i bilanci redatti secondo quella legge e quel modello». Piuttosto aggiunge: «Si dovrebbe specificare come si pensi di poter risalire ad ogni sorta di finanziamento pubblico». «È materiale già acquisito, con i limiti di fondo che presentano i bilanci redatti secondo quella legge e quel modello». Piuttosto aggiunge: «Si dovrebbe specificare come si pensi di poter risalire ad ogni sorta di finanziamento pubblico».

Intanto oggi riprende, nella commissione Affari costituzionali del Senato, la discussione sulle otto proposte su questa logica la Lega ha perduto almeno 5 miliardi - è la valutazione fatta dal movimento di Bossi - ovvero i due terzi della quota capitale prevista in relazione al numero di effettivi iscritti alla Lega alla Camera e al Senato. Quindi, si insiste nell'esposto, si tratta di un vero e proprio «grave vulnus» ai danni del Carroccio. La Lega conclude l'esposto rivolgendone un appello per la ricerca di «una soluzione giusta che sia pienamente compatibile con la legge». L'attuale situazione, a parere della Lega, si caratterizza per la illogicità e pericolosità delle conseguenze che derivano da una interpretazione della legge istitutiva del finanziamento pubblico ai partiti, fondato sulla casualità della data di assegnazione, piuttosto che sul diritto stesso al finanziamento che ne tradisce la «ratio» ispiratrice, vanificando la finalità».

Intanto oggi riprende, nella commissione Affari costituzionali del Senato, la discussione sulle otto proposte per una nuova legge sul finanziamento dei partiti. Terminata la discussione generale, è probabile che da oggi inizino gli scontri tra i vari partiti sulle sanzioni da imporre a chi viola le norme. Dc, Psi, Psdi avevano presentato proposte per la derubricazione delle sanzioni penali in sanzioni amministrative. Per un inasprimento delle pene si erano orientati Pds, Lega, Rifondazione comunista e Verdi.